

## RIFLESSIONE MIRIAM CATTIDE

Per poco meno di una settimana ho avuto l'occasione di stare in Portogallo, alternandomi tra la città di Mafra e quella di Ericeira. Quest'occasione mi è stata offerta dal progetto Erasmus a cui partecipa la mia scuola. Il progetto vede protagonisti alunni, insegnanti e collaboratori di scuole in paesi diversi come l'Italia appunto, la repubblica ceca, il Portogallo e la Martinica che affrontano, ognuno in modo diverso, dei temi generali. Quest'anno il tema era la disabilità e l'inclusione.

Quando oggi giorno la gente mi chiede cosa ho visitato del Portogallo, rispondo che non ho visto praticamente nulla di posti portoghesi, ma ho visto qualcosa di meglio: le persone. E non persone qualunque ma persone speciali, che sia stato dentro il centro APERCIM o nelle aule del liceo José Saramago di Mafra, ho sempre avuto un'accoglienza spettacolare da tutti: ragazzi, medici, studenti ma anche molto di più, cantanti, ballerini, suonatori. Tutti avevano il loro talento speciale che li caratterizzava, dai più timidi ai più estroversi. I diversi modi in cui ho notato tutto questo mi sono stati offerti come occasioni dal programma giornaliero che avevamo: a cominciare da una normale visita degli edifici, fino a sopra un cavallo. Nel primo caso mi riferisco non solo ad una visita di posti turistici tipo il bellissimo palazzo di Mafra, ma anche delle strutture dell'APERCIM. Di queste in particolare ho amato i grandi spazi aereati e soprattutto solari e colorati dove anch'io personalmente mi sarei trovata benissimo grazie alla pace e al comfort che garantivano.

Nel secondo caso mi riferisco all'esperienza di ippoterapia che ho vissuto in prima persona insieme a pochi altri ragazzi. Per me è stata un'esperienza magnifica, ma si vedeva che per i ragazzi disabili era qualcosa di più profondo quando instauravano un legame col cavallo, cavalcando o anche accarezzandolo. In una ragazza in particolare, Vanessa, ho visto una dolcezza e delicatezza uniche mentre pettinava la criniera di una cavalla.

Mi sono sempre ritenuta una persona abbastanza estroversa, ma dopo aver visto il coraggio di certi ragazzi tutte le mie certezze sono andate in fumo.

Non mi sono mai sentita a disagio o nel posto sbagliato, perché si era creata un'atmosfera amichevole e di inclusione.

La musica, il teatro, persino il mare sono diventati strumenti con cui ognuno esprimeva ciò che era.

Quindi sì, se ripenso alla mia esperienza in Portogallo, i luoghi turistici( per quanto alcuni fossero davvero incantevoli) sono l'ultima cosa che mi viene in mente, perché li ho trovati ben altri panorami nel cuore delle persone che mi sono state vicine.